

verità, senza la quale anche il nostro lavoro risulta senza confini.

In secondo luogo, a pagina 11 della relazione più ampia, il ragioniere dello Stato, o chi per lui, denuncia un fatto molto grave riprendendolo - credo - dalla denuncia che di anno in anno proviene dalla Corte dei conti: il Banco di Napoli, in relazione alla spesa ai sensi dell'ordinanza di Zamberletti n. 80 del 1980 (la famosa ordinanza di riparazione dei danni), si rifiuta di render conto di una cifra che ha gestito o, per citare le parole della relazione, che ha maneggiato e custodito...

Dato che la questione è ormai nota a tutti, chiedo di sapere, se non è possibile dal ragioniere generale dello Stato, dalla procura generale presso la Corte dei conti in una successiva audizione, chi debba rendere conto degli 806 miliardi di lire, più interessi spesi ai sensi dell'ordinanza n. 80 del 1980.

Collegata a tale domanda, ve n'è una più generale volta a conoscere se sia stata esaminata la fondamentale questione del rapporto, in modo particolare, tra centri di spesa di vario tipo e banche. Vorrei sapere come si è esercitato nel tempo tale rapporto, secondo quali termini e in base a quali direttive emanate dal ministro del Tesoro. Mi risulta in questo senso che vi sia una grandissima confusione soprattutto nella fase terminale comune-banche.

In terzo luogo, nella rendicontazione complessiva sull'emergenza, vi è qualche indeterminazione circa il programma straordinario di edilizia residenziale previsto dal decreto-legge n. 75 del 1981, convertito con legge n. 219 del 1981, che attiene alla definizione di un programma di acquisto o di costruzione di fabbricati per le famiglie disastrose. Tale rendiconto ha riguardato molti comuni investendo somme rilevanti: in una prima fase si è trattato di 550 miliardi, in una seconda di un'aggiunta di

L'onorevole Becchi ha avanzato un'osservazione molto corretta circa l'elasticità della normativa in ordine alla ricostruzione. In effetti, come abbiamo evidenziato nel documento, l'indicazione derivante dalla normativa era quella di una realizzazione per obiettivi, funzionale. Non veniva data perciò una dimensione finanziaria iniziale all'intervento, in base alla quale l'adeguamento dovesse riguardare soltanto la revisione dei prezzi o imprevisti sopravvenuti. No: il Parlamento, nell'approvare la legge e le norme succedutesi, ha voluto attribuire tale elasticità all'intervento di ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate.

Per quanto riguarda la presentazione dei rendiconti che avverrebbe con grande ritardo, osservo che purtroppo questa affermazione risponde al vero. I nostri sono gli uffici destinatari dei rendiconti. La Ragioneria generale dello Stato, e per essa la ragioneria regionale di Napoli, riceve i rendiconti che deve controllare. Nel momento in cui la legge stabilisce un termine, se i rendiconti non pervengono, si operano solleciti attraverso telegrammi: se non si hanno risposte, poi interviene la legge che, mano mano, rinvia (l'ultimo rinvio è fino al 31 dicembre 1989). Da parte della Ragioneria non vi è stata omissione.

Il senatore Cutrera si è occupato delle gestioni fuori bilancio, domandando perché la gestione separata dell'agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno non sia fuori bilancio. Noi intendiamo come gestioni fuori bilancio tutte quelle che non transitano per capitoli di bilancio, di entrata o di spesa, ai sensi della legge n. 1041 del 1971. La gestione dell'agenzia del Mezzogiorno non è considerata tale, perché si tratta di un bilancio, tra l'altro presentato anche al Parlamento, che riceve un controllo di un collegio di revisori e viene rendicontato.

La separazione della gestione al 30 giugno 1989 è avvenuta per effetto delle disposizioni della legge n. 155. Alle ultime domande del senatore Cutrera mi auguro possa rispondere il collega; altrimenti, dovremo procedere ad un prosieguo di istruttoria.

Il senatore Correnti, con grande cortesia e lucidità, ha osservato che i rilievi avanzati sulla gestione sarebbero stati di gran lunga maggiori se il riferimento fosse stato rivolto alla normativa della contabilità di Stato. È esatto; però, purtroppo, la legge ha dato facoltà di avvalersi di procedure semplificate, stabilendo l'esistenza di un potere di ordinanza che si configura con forza di legge. Quindi, la gestione avviene attraverso tale potere, purché l'ordinanza sia stata emessa nei termini di legge, il parametro di riferimento per l'ispettore per valutare la gestione non è altro che l'ordinanza stessa. Lei sa benissimo, senatore, che la volontà contrattuale dell'amministrazione si forma secondo regole puntuali e precise. Chiaramente, con l'ordinanza, la volontà contrattuale dell'amministrazione si forma in maniera del tutto diversa, con procedure semplificate. Si può passare alla trattativa privata, cosa che la legge contabile esclude, o meglio consente soltanto in determinati casi.

Il senatore Correnti ha anche chiesto da chi siano controllati le Regioni, le Province e i Comuni, o perché non siano sottoposti a controlli. Esprimino un'opinione personale: noi, nel rivolgere questo al consiglio di Stato, sulla base della normativa del 1939, avevamo la convinzione che rientrasse nei compiti della Ragioneria generale dello Stato anche la potestà di ispezioni nell'ambito dell'area delle autonomie locali. Purtroppo, un organo giurisdizionale di altissima competenza e professionalità come il consiglio di Stato ha negato questa nostra interpretazione: attualmente, quindi, tutta la gestione dei Comuni, delle Province e delle Regioni si svolge attraverso gli organi delle commissioni regionali di controllo (Coreco). In più, vi sono i rendiconti dei comuni inviati alla Corte dei conti; però, si tratta di un riscontro cartaceo che non si spinge a verificare il singolo atto.

Non mi risulta che la Corte dei conti possa predisporre ispezioni. Quando la procura della Corte dei conti desidera svolgere un'indagine, si rivolge alla Ragioneria generale dello Stato, che naturalmente è sempre disponibile a favorire lo svolgimento dei compiti della Corte.

All'onorevole D'Addario risponderà il collega Scala. Il senatore Ulianich ha richiesto notizie sulla rendicontazione. Esistono ancora differenze, perché non tutti i rendiconti sono pervenuti: manca ancora molta documentazione. I colleghi di Napoli mi hanno comunicato che vi sono casse di documentazione ancora in attesa di esame. Nel nostro documento (quello più succinno, più breve) abbiamo inserito una disponibilità di 297 miliardi, che però ancora non sono stati rendicontati, e quindi non rappresentano l'effettiva disponibilità.

PRESIDENTE. Mi permetto di richiedere un ulteriore chiarimento prima di cedere la parola agli altri colleghi. Secondo quanto richiesto dal senatore Cutrera, citando quella famosa data del 30 giugno 1989 come limite di fermata e di inizio di una nuova pagina, per il periodo che va dal 1° luglio 1989 al 28 febbraio 1990, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno - subentrato in quel compito - decretò di avvalersi dell'apporto del citato ufficio speciale. L'ufficio speciale ha finito di operare il 30 gennaio oppure non ha esaurito i suoi compiti? E se prosegue, in che veste prosegue?

ANDREA MONORCHIO. Continua ad esercitare quei compiti.

PRESIDENTE. Ha mutato veste?

ANDREA MONORCHIO. Si tratta di una contabilità separata.

BORIS ULIANICH. Desideravo avere qualche chiarimento dal ragioniere generale dello Stato poiché, a mio avviso, i conti non tornano. Infatti, le somme accreditate non rendicontate ammontano a 410 miliardi e mezzo e non a 267 miliardi. È evidente che la matematica non dovrebbe essere un'opinione! Intendo riferirmi alle somme citate al punto 2 della tabella 1 del documento riassuntivo, tra le pagine 6 e 8.

ANDREA MONORCHIO. Si tratta soltanto di un det-

taglio nell'ambito delle somme accreditate. I 267 miliardi di cui facevo riferimento li può trovare nella pagina immediatamente precedente, dove si riporta il saldo contabile - 296,7 miliardi - che poi fa ritornare la cifra a 23.990 miliardi, che riguardano le emergenze.

BORIS ULIANICH. La tabella 1, al punto 2, è, quindi, parziale?

ANDREA MONORCHIO. Esatto, è un dettaglio. Abbiamo riportato nei nostri documenti soltanto quello che siamo riusciti a ricavare.

VINCENZO CHIANESE. Ispettore generale capo dell'ispettorato generale degli affari economici. La mia risposta sarà abbastanza breve e semplice. Lei vuole sapere, nella sostanza, che sorte avrà l'ufficio speciale per gli articoli 21 e 32?

PRESIDENTE. E anche che sorte ha avuto; vorrei sapere che significato ha avuto la data del 30 giugno, se c'è una disposizione del ministro per il Mezzogiorno, se quale agisce per delega, in fondo, della presidenza del Consiglio dei ministri, che lo mantiene in vita.

ANDREA MONORCHIO. Lo utilizza!

ACHILLE CUTRERA. Vorrei capire se dopo il 30 giugno è cambiato il regime giuridico al quale l'ufficio è soggetto per quanto riguarda i rapporti con la Ragioneria generale dello Stato.

PRESIDENTE. Vuol sapere, praticamente, se ne è cambiata la natura, se viene spostato da una parte ad un'altra.

VINCENZO CHIANESE. Per quanto mi risulta personalmente quell'ufficio non ha cambiato natura e non fa altro che continuare ad essere lo stesso ufficio non più alla dipendenza del presidente del Consiglio dei ministri, bensì del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

ACHILLE CUTRERA. Non concordo con questa affermazione, dottor Chianese, perché nella relazione che ci avete consegnato sostenete che si è passati dai fondi di gestione speciale ad una situazione contabile differenziata; il ragioniere generale dello Stato, infatti, ci ha spiegato la specificità della nuova situazione rispetto a quella precedente. Egli ha sottolineato che adesso siamo entrati, presso il ministero per il Mezzogiorno, nelle regole di contabilità che consentono una verifica da parte vostra sul sistema di spesa.

VINCENZO CHIANESE. Lei, probabilmente, ha dedotto questa notizia dalla lettura della pagina 14 del documento, ma il problema è leggermente diverso da come è stato posto prima e da come lo sta argomentando in questo momento.

ACHILLE CUTRERA. Io l'ho posto con riferimento alla pagina 14, dove si legge: «Passa dagli uffici fuori bilancio ad apposita gestione separata». La mia richiesta di chiarimento era sulla differenza. Dopo la replica che ho avuto da parte del ragioniere generale dello Stato, mi sono convinto - salvo errore - che, finalmente, l'ufficio di cui parliamo ha cambiato regime di assoggettamento per quanto riguarda i controlli amministrativi contabili.

Questa è la domanda che il presidente, d'accordo con me, ha posto. Ove lei rispondesse negativamente, come ha fatto, allora il problema si porrebbe in maniera rilevante.

VINCENZO CHIANESE. Vorrei precisare che la mia risposta negativa non riguardava quest'aspetto, ma un'altra questione. Continuo, però, a distinguere due elementi: l'aspetto dell'ufficio e l'aspetto finanziario.

Il primo è distinto dal secondo perché gli articoli 21 e 32 della legge n. 219 individuavano nell'ufficio una struttura di supporto ad una gestione in capo al presidente del Consiglio dei ministri, al quale facevano riferimento i finanziamenti. Attualmente questi faranno riferimento alla Agenzia per il Mezzogiorno sotto le dipendenze del ministro per il Mezzogiorno, ma tutto ciò non ha cambiato la natura puramente strumentale dell'ufficio; nel senso che, se per ufficio si vuole intendere un complesso di uomini e strutture, non di portafoglio finanziario, ma solo un insieme di uomini e strutture strumentali (mi riferisco, ad esempio, all'Italekna), puramente strumentali al fatto finanziario, l'elemento finanziario ha cambiato natura, l'ufficio no!

ACHILLE CUTRERA. Le volevo chiedere se al fatto finanziario poteva collegare - come noi ritenevamo possibile - un cambiamento di regime giuridico dell'operatività dell'ufficio rispetto alla presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere un altro riferimento a tale questione. Il rapporto di quest'ufficio con la Ragioneria generale dello Stato è mutato oppure no dal 30 giugno ad oggi?

VINCENZO CHIANESE. No. Non solo ha avuto un vuoto di alcuni mesi.

ACHILLE CUTRERA. Esiste ancora: vi è un decreto di proroga.

VINCENZO CHIANESE. Appunto! Non solo ha avuto un vuoto di operatività per alcuni mesi, ma è stato riconfermato nella sua integrità, con la riconferma di tutte le ordinanze precedenti, dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Quindi, quell'ufficio conserva inalterata sia la sua natura, sia la sua configurazione; per cui il rapporto con la Ragioneria non si altera, né si crea. Come ha già precisato il ragioniere generale, dal punto di vista finanziario il rapporto cambierà per il fatto che subentrerà l'Agenzia per il Mezzogiorno. Vorrei precisare che non finanziavamo l'ufficio. In precedenza il bilancio dello Stato finanziava, con un capitolo da cui poi affluiva la gestione fuori bilancio.

ACHILLE CUTRERA. L'ufficio!

VINCENZO CHIANESE. Non l'ufficio, il presidente del Consiglio! Volevo dire, quindi, che l'ufficio deve essere tenuto ben distinto dal portafoglio finanziario. Quest'ultimo è cambiato sia nella titolarità sia nei criteri di gestione poiché, attualmente, rientra tra i compiti dell'Agenzia.

ACHILLE CUTRERA. Quindi anche nelle responsabilità.

VINCENZO CHIANESE. Certamente, anche nelle re-

sponsabilità. L'ufficio resta quell'insieme che ho definito e rimarrà tale per la riconferma di tutte le ordinanze preesistenti che il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha ritenuto di dover fare, autonomamente.

Pertanto, non siamo stati coinvolti neanche come Ragioneria o come amministrazione del Tesoro in questo atto unilaterale del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Chiedo scusa per l'insistenza, probabilmente dovuta alla mia scarsa capacità di comprensione. L'ufficio non è tenuto a riferire nulla alla Ragioneria generale dello Stato: è esatto questo?

VINCENZO CHIANESE. È esatto.

PRESIDENTE. Allora, a chi riferisce questo ufficio?

ANDREA MONORCHIO. Al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, come tutto il dipartimento; il controllo è effettuato dal collegio sindacale.

ACHILLE CUTRERA. Scusatemi, ma certi argomenti estremamente tecnici ci pongono qualche difficoltà. Quando leggiamo: «apposita gestione separata», il concetto ci sembra diverso da «gestione fuori bilancio», e questo è stato sottolineato. Allora, prescindendo dalla titolarità dell'ufficio e dalla sua struttura mi domando se chi amministra i mezzi finanziari posti in gestione separata presso l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno si trovi in una situazione diversa da chi amministrava i fondi gestiti fuori bilancio.

ANDREA MONORCHIO. Sì, perché essendo una gestione separata, si presuppone l'esistenza di un bilancio allegato a quello dell'Agenzia per la promozione. Lei sa

devono essere spesi. Le decisioni su questa cifra fanno capo all'ufficio speciale o alla responsabilità politica del ministro e del presidente del Consiglio, dal momento che esso agisce per delega?

ANDREA MONORCHIO. Alla responsabilità politica del ministro.

MICHELE D'AMBROSIO. Un'osservazione di merito potrebbe forse aiutarci a superare qualche problema. Per il programma dell'articolo 32 è previsto uno stanziamento di 6.398 miliardi e 220 milioni, esso è in qualche modo già definito e, in un certo senso, completo dal punto di vista della destinazione. Il nuovo potere all'Agenzia riguarda altri e nuovi insediamenti, ai quali non è destinata, allo stato, alcuna specifica fonte di finanziamento. Quindi l'operazione compiuta si traduce in una cifra, di oltre 6.398 miliardi, che resta sotto la competenza dell'ufficio speciale e nell'ambito di un programma ipotetico ed illusorio successivo, che viene assegnato alla responsabilità del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e che è ancora tutto da scrivere e da prendere in considerazione. In realtà, l'ingegner Pastorelli ha già definito i finanziamenti alle nuove imprese per completare il circuito delle aree industriali.

ACHILLE CUTRERA. Ma quali contratti e convenzioni possono considerarsi conclusi?

MICHELE D'AMBROSIO. La partita dell'articolo 32 è già chiusa. Quella nuova, prevista dalla legge n. 120 del 1987 per le domande esuberanti, va, invece, a ricadere sotto la responsabilità dell'Agenzia, ma per questa non esistono allo stato finanziamenti. Quindi, tutti i 6.398 miliardi restano, per così dire, fuori bilancio.

ANTONINO SCALA. Signor presidente, cercherò di rispondere alle domande formulate dando per scontato che quelle alle quali non risponderò rientrano nella riserva cui ella ha fatto cenno.

L'onorevole Becchi chiedeva di conoscere se risulta che una ditta a partecipazione statale del gruppo Italtel, la Castalia, avesse o meno sottoscritto convenzioni con l'ufficio speciale. La risposta è affermativa. Non sono in grado di affermare in questo momento da quando tale attività convenzionale sia stata avviata e quali erogazioni siano state effettuate da parte dell'ufficio speciale. Sono comunque in possesso dei documenti necessari per tale risposta.

Per quanto concerne la mancanza del programma, vorrei precisare che le aree entro le quali dovevano essere consentite le istituzioni di nuovi complessi industriali sono state identificate ma che tali iniziative sono state valutate di volta in volta dall'ufficio speciale secondo la diversa fattibilità dei programmi sottoposti dalle ditte.

Per quanto riguarda il rapporto con la commissione consultiva, per tutto quanto concerneva richieste di pareri giuridici all'Avvocatura dello Stato e al consiglio di Stato o di pareri tecnici, non si è ricorsi più a consultazioni esterne perché la commissione ha soddisfatto tutti i quesiti che l'ufficio ha ritenuto di porre al suo esame.

L'onorevole Sapio ha chiesto di conoscere se siano state individuate le ditte che hanno ricevuto contributi e che, successivamente, sono state dichiarate fallite. Certamente, esiste un elenco che sarà allegato alla relazione.

Per quanto riguarda la questione dei verbali di consegna, devo dire che essa è stata da me posta in evidenza soltanto al fine di evidenziare che, non essendo disponibile un documento sottoscritto regolarmente dal quale partire per l'esame dell'erogazione dei vari stanziamenti e per conoscere quali pratiche siano state trattate, ho dovuto ricostruire la procedura di finanziamento al di là dell'attestazione ufficiale consacrata in un verbale di passaggio di consegne.

Per quanto concerne l'impiego di dipendenti dell'Italekna all'interno dell'ufficio speciale, ho formulato una domanda specifica in questo senso. Nella risposta, comunque, si afferma che tale impiego è avvenuto, ma non mi è stato fornito l'elenco dei nominativi.

La Corte dei conti ha, inoltre, formulato un'osservazione per ciò che attiene ad anticipazioni oltre il dettato convenzionale. Anche in questo senso nella relazione citerò tutti gli estremi per l'identificazione.

Per quanto riguarda, invece, i criteri di calcolo dei compensi, devo dire che essi sono stati fissati nel senso di stabilire che comunque all'Italekna veniva corrisposta una certa somma sul totale delle erogazioni. Ho chiesto se esistessero dei criteri che avevano consentito la scelta proprio di questo tipo di corresponsione di emolumenti.

FRANCESCO SAPIO. In percentuale?

ANTONINO SCALA. Sì, in percentuale, ma non so perché sia stato adottato questo e non un altro criterio.

FRANCESCO TAGLIARONTE. Dottor Scala, la preghiamo di controllare se tali percentuali siano a norma di legge.

ANTONINO SCALA. Mi è stato chiesto se vi siano state proroghe motivate. Rispondo di sì; il relativo elenco sarà allegato alla relazione.

Per quanto riguarda la questione della Nocera Umbra Sud, ho formulato una specifica richiesta affinché mi venisse attestato che tali somme sono state effettivamente accollate a tale ditta, come disposto in ordinanza. Non ho avuto risposta.

In ordine ai problemi occupazionali, ho chiesto un

prospetto dimostrativo contenente le previsioni sulla base dei progetti ammessi ed il risultato effettivo. Anche questo elenco farà parte della relazione.

Il senatore Cutrera mi chiedeva l'elenco delle convenzioni. Anche se non esiste un registro repertorio, ho ricevuto una dichiarazione con l'elenco di tutte le convenzioni che furono alla Commissione.

Per quanto riguarda le altre domande del senatore Cutrera, mi sembra abbia risposto il ragioniere generale dello Stato.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei sapere se le risultava il metodo di aggiudicazione; in altre parole, se è a conoscenza del metodo di scelta che portava alle convenzioni.

ANTONINO SCALA. La scelta veniva effettuata facendo ricorso ai poteri derogatori mediante ordinanza.

PRESIDENTE. Entro certi limiti, dobbiamo pensare sia spiegabile il fatto che si è trattato di una situazione per la quale vi era bisogno di un intervento ricorrendo a procedure d'urgenza; che poi tali procedure siano state applicate nel modo più corretto, è questione che deve essere ancora esaminata, come deve essere ancora verificato che non siano state applicate in modo corretto.

ANTONINO SCALA. Per quanto riguarda i concessionari, è stata bandita una gara con l'istituzione del famoso repertorio ad hoc.

Per quanto concerne gli elementi di dettaglio in relazione allo stato giuridico ed alla consistenza del personale, posso dire all'onorevole D'Addario che fornirò una risposta con uno specifico elenco nel quale saranno riportate le funzioni, il comando, il provvedimento di assegnazione e il contratto nel caso di rapporti convenzionali. I rapporti professionali di collaborazione sono tutti identificabili perché disponiamo di tutti i contratti e degli ordinativi di pagamento.

Per quanto attiene alle commissioni di collaudo, devo dire che innanzitutto vi sono stati dei collaudi in corso d'opera, ma non v'è stato nessun collaudo finale. Anche questi sono tutti identificabili sia per ciò che concerne la composizione della commissione, sia per quanto riguarda la spesa sostenuta nei singoli anni a carico sia della contabilità speciale, di cui all'articolo 21, sia di quella di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

ANGELO MANNA. È disponibile l'elenco dei nomi e dei cognomi?

ANTONINO SCALA. L'elenco contiene nomi e cognomi di tutti i membri delle commissioni, comprese le sostituzioni che venivano effettuate, ogniqualvolta si rendesse necessario, con decreto.

Non posso, invece, fornire l'elenco delle ditte subappaltanti perché il rapporto tra ufficio speciale e queste ultime si fermava sulla soglia di quello avuto con il concessionario; il rapporto tra concessionario ed eventuale subappaltante a noi non è noto.

ANGELO MANNA. Anche perché il subappaltante è sempre una testa di legno?

ANTONINO SCALA. La mia verifica si limitava al rapporto tra ufficio speciale e concessionario.

È possibile, inoltre, determinare l'entità del danno attraverso le erogazioni effettuate alla data del 31 dicembre 1988, da me stabilita quale limite per la verifica di cassa.

Ho voluto prospettare le difficoltà relative al supporto normativo al solo fine di chiarire che se si fosse data applicazione alla legge di contabilità dello Stato ed a tutte le altre normative conosciute, avrei saputo come procedere nello svolgimento del mio lavoro, invece di dover ricostruire, attraverso le ordinanze emesse, quale fosse appunto il supporto normativo (ricerca che è risultata alquanto laboriosa).



105 miliardi, in una terza di ulteriori 60 miliardi. Esso ha riguardato, nello specifico, un programma di costruzione con prefabbricati pesanti per un importo di circa 100 miliardi nel comune di Avellino, il capoluogo dell'Irpinia. Questa vicenda ha dato luogo ad uno scandalo giudiziario ormai noto che si è andato intrecciando al caso Cirillo, essa ha visto scendere in campo personaggi del calibro di Patenza, con il coinvolgimento anche di esponenti politici.

Attualmente, la Commissione non è nella condizione di sapere quale sia stata la spesa complessiva dell'intervento; poiché il programma, che doveva essere urgente, non è ancora stato completato, non è neppure noto quale sia il costo per unità abitativa delle costruzioni a prefabbricazione pesante. In questo senso chiediamo se sia la possibilità di disporre di un rendiconto preciso sul capitolo del programma straordinario di edilizia residenziale e, data la rilevanza giudiziaria del caso, del programma di Avellino.

ANDREA MONORCHIO. Vorrei chiarire in maniera inequivocabile che la Ragioneria generale dello Stato della legge n. 219 conosce solo il fenomeno finanziario iscritto in bilancio, vale a dire il capitolo di bilancio che versa nella contabilità speciale e nient'altro.

La nostra attenzione ed anche l'esposizione che abbiamo svolto si è concentrata sugli aspetti connessi agli articoli 21 e 32 della legge n. 219, perché erano gli unici sui quali potevano fornire alla Commissione qualche elemento utile, visto che altre informazioni erano già state incluse nella nota trasmessa alla Commissione che è stata oggetto, in alcuni suoi punti, di qualche contestazione. Pertanto, non avevamo nulla da riferire se non in merito alla ricognizione dei volumi di spesa autorizzati dalle varie leggi. Ho fatto questa precisazione per chiarire quale sia la nostra posizione.

L'onorevole Becchi ha affermato che l'entità degli stanziamenti risulta maggiore di quella illustrata. Personalmente, ritengo che i miei collaboratori abbiano svolto un lavoro coscienzioso, anche perché nel nostro documento si ritrova l'elencazione dei progetti finanziati dall'onorevole Becchi. L'unico elemento che abbiamo trascurato è rappresentato dalle agevolazioni fiscali e contributive, di cui parlava anche l'onorevole D'Ambrosio, perché esse non sono quantificabili.

Come ha giustamente osservato l'onorevole D'Ambrosio, la Ragioneria generale non stima il fabbisogno, semmai riceve una comunicazione. Abbiamo indicato la somma di 55mila miliardi in quanto si trattava di una comunicazione da noi ricevuta. Che poi siano 57,58 o 60mila o che, per ritardi nei lavori e per la lievitazione dei costi, questa cifra sia destinata ad aumentare, non possiamo dirlo.



benissimo che per l'Agenzia è prevista la gestione separata, per esempio, riguardo ai fondi della legge per lo sviluppo della Calabria; in sostanza, si tratta di contabilità che concorrono a formare il bilancio definitivo dell'Agenzia. Ora, rientrando queste somme, sia pure con gestione separata, all'interno di quelle destinate all'Agenzia, i fondi ricadono sotto la competenza degli organi che la controllano, come la Corte dei conti ed il collegio sindacale. Pertanto, non si può più parlare di gestione fuori bilancio, poiché l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno non rientra in questa ipotesi, ma in quella di una gestione in bilancio con regime facente capo ad un diverso organismo contabile.

PRESIDENTE. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ci ha parlato di 2mila miliardi che